Anno XVII. Mercoledì, 1 Giugno 1864 N. 150.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Torino, 31 maggio

LA PROPOSTA FABRIZII

La determinazione, in forza della quale venne ieri eliminata alla Camera la quistione promossa dall'on. Fabrizi, fu censurata da alcuni amici dell'attuale ministero. Essi credono che dal momento in cui le varie frazioni dell'opposizione aveano voluto scegliere questo terreno per misurare le loro forze, valeva meglio accettare la sfida e mostrare che il partito ministeriale era, non solamente bastevole a superarle in numero, ma risoluto a non rifiutare qualunque occasione per chiarire questo suo fermo proposito.

Noi non abbiamo alcun dubbio che quando si fosse ripetuta la votazione già tentata sabbato, una maggioranza ragguardevole si sarebbe schierata in favore della proposta Fabrizii, ed un solo sguardo gittato sui banchi della sala bastava a dissipare tutte le dubbiezze a questo proposito. Ma con tutto ciò abbiamo veduto con piacere nelle spiegazioni degli onor. Mosca e Fabrizii un mezzo onorevole per tutti di assopire una disputa nella quale la vittoria ci avrebbe tolto più sicuramente il frutto che colla proposta Fabrizii si voleva ottenere.

Un guaio gravissimo che, a nostro avviso, si è ormai fatto abitudine nel modo di discutere della maggior parte degli oratori del Parlamento, e dal quale non va esente la stampa periodica, si è quello di considerare le quistioni sotto un aspetto esclusivo. Si direbbe che son tanti avvocati nel foro, intenti a mettere in evidenza soltanto le ragioni del proprio cliente e dissimulare quelle dell'avversario. In politica la bisogna procede assai diversamente, perchè non sarà mai giudicata come si conviene una situazione qualunque ove non si tenga conto di tutti gli elementi che concorrono a determinarla.

Si può comprendere benissimo che, a seconda del partito sotto il quale si milita, sembrino di maggior rilievo piuttosto le une che le altre considerazioni; ma dissimulare del tutto le contrarie credendo di sopprimerle, è un discostarsi soverchiamente dalle regole della saviezza, è un esporsi a troppi disinganni.

Quando un partito si leva protestando contro gli attentati che, secondo lui, si minacciano al diritto di libera discussione che compete ad ogni deputato e non tiene conto alcuno delle necessità ancora più evidenti che le discussioni abbiano un confine e che gli affari possano progredire: quando un giornale si eleva contro gli spedienti finanziari, mercè dei quali il ministro cerca di riempire le casse dello stato, mentre pur sa di non avere scritto una parola, nè offerto un aiuto perchè quelle casse si potessero riempire in un modo più perenne e più normale: quando i deputati prendono strettamente alla lettera la loro qualità di guardiani della borsa dei contribuenti e concentrano ogni loro studio a contrastare od assottigliare le tasse che si propongono, senza aver riguardo alcuno ai bisogni per cui quelle tasse furono proposte ed ai quali non bastano se ridotte in troppo piccole proporzioni; senza pensare finalmente che il contribuente ha bensì desiderio di pagar meno che sia possibila, ma superiore a questo desiderio è per lui l'interesse che la fortuna pubblica non pericoli e non si vada, per una male intesa economia, incontro ad una rovina pubblica che sarebbe apportatrice di ben' altri danni; in tutti questi casi noi diciamo che il ragionamento fatto su di questa o di quell'altra massima particolare potrà reggere a fil di logica, ma non regge in politica.

E così sarebbe avvenuto, noi crediamo, se il partito ministeriale avesse voluto ad ogni costo far pompa della propria prevalenza nell'occasione che abbiamo menzionata.

L'accertare la propria forza, il mostrare la solidità dei legami, per cui stanno uniti tanti uomini politici attorno ad un programma che stimano convenientemente rappresentato dagli uomini del presente gabinetto, è certamente una bella cosa, ma dall'altro lato poteva il ministero, potevano i suoi amici dimenticare lo scopo principale dei loro studi ed anche di quella proposta Fabrizii ch'era di guadagnar tempo e giungere al più presto possibile al punto di discutere quelle leggi amministrative, mancando le quali, gli avversarii hanno sempre in bocca l'accusa di non veder effettuate le promesse di economia e quel che più importa la pubblica amministrazione non può fruirne?

Ebbene, dal modo in cui la quistione si era esacerbata, nessun dubbio che il miglior mezzo di guadagnar tempo era di sacrificare il rimedio suggerito dall'on. Fabrizii e contro il quale si era elevato il puntiglio di molti. Il miglior modo di far giudice il paese della operosità degli uomini e dei partiti che seggono in Parlamento era quello di scartare una quistione incidentale e portarsi addirittura nel mezzo di quell'altra che deve avere un risultato pratico.

Nè a fronte di questo risultato possiamo aver un gran riguardo all'obbiezione che con tale condotta siasi lasciato pendere ancora il dubbio su quello che direbbesi questione di gabinetto. A dissiparlo nell'animo degli imparziali basterà questa semplice considerazione. L'opposizione si è numerata. Se per caso si fosse trovata così forte come si vanta di essere, non avrebbe lasciato sfuggire l'occasione della battaglia o saprebbe trovarne subito un'altra. E gli amici del gabinetto possono aspettarla con calma, perchè, o c'illudiamo, o la seduta di ieri mostrò chiaramente quanto fuori di luogo sarebbe il timore di un esito disgraziato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi si è compiuta la discussione del bilancio ordinario del ministero delle finanze e furono approvati dopo, quasi senza discussione, i bilanci dei ministeri di grazia e giustizia e degli esteri.

La sola quistione che occupò a lungo la Camera fu quella per le esattorie di circondario che gli on. Mellana, Depretis ed i loro amici volevano ricostituite.

La decisione presa dalla Camera ed acconsentita dal ministero respingeva quella ricostituzione, ma provvedeva in pari tempo al servizio delle tesorerie contemplato in riguardo al comodo dei cittadini; abilitando, cioè, il ministero, sino a che non sia provveduto con una norma uniforme per la esazione delle imposte dirette, a creare delle delegazioni di esattoria in quei pochi centri di popolazione dove veramente si fosse manifestata, col pubblico disagio, la necessità di quest'ufficio.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Roma, 28 *maggio*. — Giovedì il papa, legato bene sulla bigoncia e ammantato, andò sul talamo portato da spalle di uomini come lui, in processione intorno alla piazza di S. Pietro. Aveva viso macilento e scolorito e più infermo che sano. Il corteggio che lo seguiva faceva maraviglia agli occhi per le varie fogge de' vestimenti e pel numero di persone, essendo più del consueto, per dare maggiore spettacolo di sè e della greggia che lo adora come un Dio dell'Olimpo. L'*Osservatore Romano* la descrive con un articolo in istile briaco e scapestrato, il quale termina con imprecazioni e villanie ai compilatori dell'*Opinione*.

Ieri il tempo improvvisò una pioggia dirotta, sicchè il Padre Santo non potè andare alla chiesa di S. Filippo, ove suole recarsi in cocchio d'oro e con pompa tale da disgradare quella d'un gran Lama, per essere acclamato con mille nomi dai briganti e dalla masnada di preti e frati nostri e forestieri. Forse la fortuna gli volle bene nonostante che egli se l'abbia pigliata a male, avendogli negato il trionfo che si era decretato da sè per compiacere alla sua vanità maravigliosa. Se trionfava, è da credere che la fiacchissima salute ne avrebbe perduto quanto guadagnava la sua leggerezza che piglia per popolo una raunata di ogni nazione.

I promotori delle dimostrazioni secondando sua indole lo sforzano col menarlo in zonzo imprudentemente, quando invece avrebbe mestieri di stare a letto; e così accelereranno la sua fine. Quando Gregorio XVI non potè andare alla chiesa di S. Filippo, stette poco e morì. Ora Pio IX smaniava di andarci per tener lungi l'*omen sinistrum*, ed essendogli stato contrastato dalle nuvole, pensa troppo a Gregorio. Le sono superstizioni, è vero, ma i papi come uomini grandi sono pure eterocliti rispetto a qualche debolezza.

Nel palco de' regnanti che per la processione di giovedì si erige in fondo alla piazza di S. Pietro, si assisero gli ex-reali di Napoli, e la Isabella infanta di Portogallo la quale se la passa sempre fra noi e corre appresso a S. Santità dovunque ella vada.

Il discorso del signor Cantù ha meritato l'onore di essere riferito alla distesa nelle colonne dell'*Osservatore Romano* per esser letto con agio dagli amici dell'obolo di S. Pietro. Fino a che lo storico universale contrasta alla legge che lo vieti, perchè nessuna legge sarebbe efficace, egli ha ragione d'avanzo; ma piglia un granchio quando dice che questo obolo vuole esser mantenuto e rispettato, perchè serve alla religione, alla propaganda, alle missioni, agli infedeli e che so io; la verità è che la propaganda ha tanto del proprio, che dà all'obolo di Pietro e non ne piglia, e così invece di spedir missionari fa spedire briganti. Ha commesso un altro errore dicendo sui casi della finanza pontificia, che è alimentata dai proventi delle dispense e delle nunziature. Il nostro pubblico erario è stato sempre riempiuto da tasse e balzelli, giusti e ingiusti; e solo da che è stata dissotterrata la parola di obolo di S. Pietro, la quale nacque al tempo di Gregorio Magno e de' longobardi che lo travagliarono, v'entra danaro di diversa provenienza che sarebbe quello cavato ai gonzi. I proventi della dateria, dei brevi e delle altre congregazioni ecclesiastiche arricchiscono la cassetta privata del papa, il quale si è servito di tal danaro in questi ultimi tempi, per erigere qualche monastero, comprare alle monache orti e giardini, acquistare la vigna pia, ove è stabilita una scuola di agricoltura e gli allievi che vi sono albergati hanno tanti precetti di agronomia quanti se ne possono cavare dalle litanie e dai rosari. Per ultimo con siffatto danaro il papa ha ampliato il manicomio. Non v'è esempio che un quattrino delle casse delle congregazioni ecclesiastiche sia stato versato nel pubblico tesoro. Concludo che il signor Cantù non ha esatta contezza delle cose nostre, e giudica papa e preti con la sola benignità.

La *Cronaca romana*, nostro periodico clandestino, fa una stupenda biografia del Collemasi. Un uomo par suo non si trova se non tra i favoriti de' pontefici.

A Vicovaro la Madonna occhigirante è stata levata dalla pubblica venerazione per ordine di Roma. Il turpe mercato che se ne faceva ha nauseato tutti. Un prete capo della chiesa fortunata di quel paesello, n'è divenuto ricco sfondolato. Ha persino aperto un negozio di cera, e quel fondaco era sempre provveduto dalle offerte che facevano i balordi, credenti a' miracoli.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE DI PISA

La deliberazione del Consiglio municipale di Pisa che respinse la domanda di un posto nel camposanto di quella città per collocarvi il busto di Giuseppe Montanelli, è stata accolta con meraviglia e dolore in ogni parte d'Italia. La rappresentanza nazionale si è fatta interprete dei sentimenti degli italiani, biasimando anch'essa solennemente quell'atto inopportuno e lo stesso Consiglio municipale di Pisa ha sentito il dovere di giustificare il proprio operato.

Nella seduta del 26 maggio, esso ha ordinato la pubblicazione di una lettera dei consiglieri Toscanelli, Folini e Morosoli, nella quale si contengono, per sommi capi, i motivi della deliberazione del 22 aprile.

Questa lettera, siamo disposti a riconoscerlo, allontana dal Consiglio municipale pisano ogni sospetto di opinioni retrograde od antinazionali, e di ciò siamo lieti. Ma non vale, a nostro avviso, a render degna, non diremo di plauso, ma neppure di scusa la deliberazione che venne generalmente disapprovata.

Che cosa afferma il Consiglio municipale di Pisa? Che il camposanto è destinato ad onorare la memoria dei sommi cittadini; che devesi riparare allo abuso invalso di accogliere monumenti con soverchia facilità; che il Montanelli, come scienziato, non lasciò dopo di sè opera tale da attribuirgli un posto splendido e segnalato nella repubblica letteraria, e come uomo politico non fu solo a coadiuvare il movimento italiano ed eccitare la gioventù alla guerra della nazionale indipendenza, ed altri che ora sono vergognosamente dimenticati presero parte a quella gloriosa campagna e fecero sacrifizio della vita per liberare l'Italia; che gli ultimi periodi della vita politica del Montanelli non sono meritevoli di plauso, sia per la pubblicazione delle sue memorie storiche, sia perchè si oppose al voto dell'unità italiana e propugnò la formazione di un regno separato nell'Italia centrale, da conferirsi a dinastia straniera.

Queste ragioni, per quanto possano esser degne di considerazione, non ci sembrano bastevole apologia della deliberazione del municipio.

Se la fama scientifica e letteraria del Montanelli non era abbastanza chiara per ottenergli un posto nel camposanto di Pisa, intorno alla qual cosa non vogliamo intavolare una discussione, certo è che di quell'onore lo rendeva meritevole la sua vita politica, la quale non fu scevra di errori che noi stessi abbiamo a più riprese combattuti, ma potrà pur sempre servire di esempio ai posteri per la saldezza dei convincimenti, per l'amore inalterato alla patria, pel coraggio

---

APPENDICE

LA XXIII ESPOSIZIONE

D'OGGETTI D'ARTE

IN TORINO (1864)

(Continuazione — V. nn. 137, 140 141 e 143-44)

Ecceci alla scoltura, sulla quale ci restringeremo a brevi parole che possano tributar lode agli autori che più seppero inspirarsi; e ne dovremo fare altre non poche contro le deviazioni d'arte che poterono aprirsi un varco nella settima ed ultima sala, le quali, se isolatamente si considerassero, accennerebbero niente meno che ad una decadenza.

Nel salone al n. 288 sta una figura di donna a grandezza naturale, e intitolata: *il sonno a quindici anni*. È dello scultore signor Giosuè Argenti, e ti si presenta con molto interesse, anzi producendoti una particolare sensazione, per la quale tu ti arresti ed osservi, sospendendo anche il tuo esame sui dipinti. È veramente una bella statua, e dal torso a tutta la testa la diremo più che bella e gentile. L'autore ha saputo scolpire quel nudo conservandone l'insieme con giuste proporzioni e l'atteggiamento delle membra proprio di un corpo sdraiato. Dovendone fare l'analisi critica, notiamo come quella testina, che vale un tesoro e che veramente esprime il sonno, non lo esprima proprio gaio come in un corpo sano e di quella età, ma alquanto sofferente. Nè diremo che questa espressione, se pur la leggemmo bene, sia fuori della natura, che anzi di spesso si avvera, ma non risponderebbe completamente al prescelto concetto. Volendosi occupare anche dei dettagli, che d'altronde non hanno molta importanza, manifestasi un po' di sproporzione nella mano sinistra che è troppo grande e lunga al paragone dell'avambraccio; le membra in generale, e particolarmente le inferiori, non riposano e non poggiano come avviene durante il sonno, ma si mantengono un po' troppo turgide; finalmente quella veste fatta scorrere su e giù per il corpo ad uso mitologico non è eseguita bene, ma ammanierata. E queste osservazioni che saranno forse indiscrete le facciamo appunto perchè il signor Argenti ha prodotto una bella statua e fornita di moltissimi pregi, per i quali gli tributiamo sincera lode.

Lasciando il salone e recandosi alla settima sala, la si trova tutta dedicata alla scultura. Fra i modelli di gesso che vi si rinvengono, ci piace ricordare quello del signor Alessandro Rondoni, allievo dell'Accademia Albertina, intitolato *Venezia*, n. 461. Ha un buon atteggiamento e tutta l'espressione di chi soffre, anelando a ciò che vede di lontano senza poterlo raggiungere, perchè impedita da ferree catene. La spalla su cui poggia la testa è un bel nudo, e l'autore promette bene.

Il medaglione del signor Giovanni Paganucci, n. 431, porta un bassorilievo che ha alquanto merito. La figura della Madonna è gentile e svelta con buone linee; peccato che sia troppo grossa e pesante la mano, la quale devia dal rimanente stile.

Fra i varii busti, simpatizziamo per i numeri 432, 439, 444; il primo è del signor Luigi Buzzi-Leone, e rappresenta la *Primavera*. L'atteggiamento della bocca non esprime uno stato dell'animo evidente e ben determinato; ci vorrebbe forse ancora un minimo tocco alle pupille, che in un istante si compie. Detto ciò, che è appena ombra di critica, soggiungiamo che quel busto è fatto da maestro, che quel marmo è convertito in carne ravvivata dallo spirito. Bravo, signor Buzzi, questo è scolpire nel suo più alto significato, e noi non dubitiamo di vedere per vostra mano opere su più grande scala. Il secondo (439) è del signor Luigi Vimercati, e rappresenta una bella *baccante*, di forme larghe e di espressione robusta, propria di tali donne. Anche l'acconciatura ed il manto sono adatti e ben lavorati. Finalmente il terzo (444) rappresenta l'*Estate*, ed è del signor Pietro Bernasconi. Quel viso esprime soavemente il riposo e la calma, anche piena di vita; l'intero volto si fa morbido come quello di una viva donzella.

Anche il busto di Dante eseguito in bronzo e fuso di un solo pezzo dai signori Ceriani e Barzaglio merita lode. Essi hanno seguito quel sistema di Benvenuto Cellini, che dicesi a cera perduta.

Sono in mostra altri busti eseguiti in marmo ed in gesso, fra i quali alcuni non vanno privi di merito. Dolenti della mancanza di spazio per poter dire di qualche altro lavoro, consacriamo il poco che ci rimane a combattere le deviazioni dell'arte, le quali, come nella pittura, tentano metter piede anche nella scultura.

Incomincia il signor Vincenzo Consani con due altirilievi su medaglioni ellittici, numeri 430 e 467, ad invaghirsi dell'oro applicato sul marmo. Non ci rincrescerebbe questo ritorno al sistema antico, segnatamente per medaglioni che possano servire alle decorazioni. Ma avremmo certo desiderato che in luogo dell'alto rilievo avesse adottato il basso anzi bassissimo, in sul fare, ad esempio, di quelli del Donatello, stile che per la gentile leggerezza di cui si pregia, può maritarsi benissimo colle decorazioni a foglia d'oro. Quell'alto rilievo, al contrario, lasciando anche da parte il merito dello scalpello, su di che non possiamo intrattenerci, fa i pugni coll'abbellimento metallico del fondo. Lasciamo giudicare il visitatore, domandandogli se quelle dorature, quando si avesse proprio la smania di metterle, meglio non si adatterebbero al basso rilievo n° 341, di cui sopra lodammo la sveltezza; ci pare difficile che egli non convenga con noi. E a proposito di dorature domandiamo al signor Carlo Cordier, perchè su quel suo busto in marmo, *ritratto di donna*, n° 446, abbia posto tante scipite, lezie dorate, in forma di collane, d'orecchini ed altro? E gli chiediamo ancora perchè si invaghisca di incalmare teste di bronzo su torsi di alabastro e ricoprirle pure con alabastro o con marmo di Carrara, num. 456, 458. E finalmente domandiamo anche al sig. Giuseppe Devers perchè rappresenti un busto isolato, sotto l'egida di Luca della Robbia, intriso di verderame?

In quanto a quest'ultimo, convenendo pienamente intorno all'effetto che possa avere un complesso di ornamenti sul sistema della Robbia, con ismalti e colori, ci rincresce vedere lì un busto isolato e con colori perchè ne temiamo uno scandalo. Altri appunti non gli possiamo fare e ne godiamo. Ma lasciando ogni individualità e portandoci sul campo generale della questione d'arte nel dorare, colorire, impiastrare e rappezzare marmi variamente colorati nella figura, domandiamo permesso di dire schiettamente quanto sentiamo nell'animo, perchè simili deviazioni a poco a poco facendosi, largo di tolleranza e di imitazione, diventano germi corruttori dell'arte. Il colore e la forma sono i due mezzi coi quali l'arte si esprime. Col primo tu fai un quadro, col secondo una statua, con entrambi potrai fare delle decorazioni. Guai a chi si ficca in capo di colorire una statua, come a chi intendesse di dare il materiale rilievo ai colori sulla tela. Nel quadro, per i colori aiutati dal disegno, l'animo nostro rileva la forma; nelle scolture rileva il colore, o direm meglio, ne fa senza per una di quelle sublimi astrazioni di cui esso è capace. Al di là di queste due vie non si va senza uscire dall'arte, convertendola inesorabilmente in artifizio e in giocatolo. Quando eravamo fanciulli, proprio in quel periodo, in cui la mente si desta e mette le sue basi colla meditazione, ci avvenne di pensare e ripensare sul fascino dell'arte, cioè sul perchè tanto si pregia un

civile e militare, per la grandezza dei sacrifizi sostenuti, per la dignità serbata nell'esilio. Le virtù del Montanelli furono tali da cancellare i suoi errori, ed il municipio di Pisa invece di dar prova di esagerato puritanismo avrebbe dovuto ricordare che

Oltre il rogo non vive ira nemica.

CONFLITTO TRA LA SPAGNA ED IL PERU'

I giornali e le lettere che riceviamo dal Perù ci danno contezza della grande indignazione che produsse a Lima l'occupazione delle isole di Chinca o del guano che sono il principale dominio dello stato, le cui rendite sono per più di quattro quinti costituite dai proventi del guano (18 milioni su 23 milioni di dollari). L'ammiraglio spagnuolo ha inalberato la bandiera spagnuola su le isole e catturato una nave peruviana. Varii capi ed ufficiali di marina vennero tenuti in ostaggio dall'ammiraglio Pinzon per guarentigia degli spagnuoli abitanti in Lima. Ciò che rende più grave l'occupazione delle isole si è la dichiarazione inviata al governo del Perù dall'ammiraglio Pinzon e dal signor Mazarredo come commissario del governo spagnuolo: « Che il governo spagnuolo non riconobbe mai l'indipendenza del Perù, e che esso governo ha, per rivendicare la proprietà delle isole peruviane, quel medesimo diritto sancito dalla Gran Bretagna col restituire le isole di Ferdinando Po, Armabon e Coserco. » I commissari dichiarano inoltre che le isole del guano serviranno d'ipoteca per tutte le sovvenzioni fatte da stranieri al Perù sotto questa guarentigia, e che l'esportazione del guano per parte delle compagnie straniere continuerà, dandosi conto al governo spagnuolo delle tonnellate da estrarsi dopo l'occupazione.

La flotta d'occupazione si compone delle fregate *Resolucion* e *Triunfo* e della corvetta *Cavadonga*. Le isole erano guardate da soli 150 uomini che avevano in custodia 200 forzati. Gli spagnuoli intimarono al governatore delle isole ed al comandante dell'*Icique* l'ordine di arrendersi, lasciando loro 15 minuti per deliberare. Il governatore protestò, e gli spagnuoli sbarcarono 400 in 500 uomini a prendere possesso dell'isola. Ciò avvenne il 14 maggio. Il 16 avvenne il tentativo già da noi annunciato ieri, con cui la flotta spagnuola procurò impadronirsi della flotta peruviana che ricoverò sotto le batterie del forte.

Tutte le autorità, tutti i corpi morali, tutte le classi del Perù, compreso il clero di città e campagna e l'arcivescovo, si unirono a respingere cotesto atto della prepotenza spagnuola. L'indignazione si diffuse pure fra gli stranieri, specialmente fra gli inglesi, che fanno per due terzi il commercio di esportazione dal Perù, e che si radunarono presso l'incaricato d'affari inglese a Callao, invocando l'intervento britannico. Lo stesso fece la colonia italiana, la quale tiene il primo posto per numero, e tien dietro immediatamente alla inglese quanto ad importanza commerciale e pecuniaria. Gl'italiani residenti nel Perù tennero una riunione in Lima nella quale fu votato un indirizzo al ministro degli affari a Torino, di cui aggiungiamo qui sotto il tenore. I tedeschi organizzarono compagnie di bersaglieri che misero a disposizione del governo. Gli stessi spagnuoli residenti in Lima si radunarono domandando all'ammiraglio Pinzon la libertà degli ostaggi peruviani e ringraziando le autorità e il popolo del Perù pei riguardi mostrati verso di loro in tali circostanze. Il corpo diplomatico radunatosi sotto la presidenza del sig. Robinson, ministro degli Stati Uniti, dopo ricevute le dichiarazioni dei commissari spagnuoli e la protesta del ministro degli affari esteri del Perù, dichiarò: « deplorare sinceramente che il commissario e il comandante la squadra di S. M. C. non fossero proceduti giusta il diritto internazionale; non riconoscere il diritto di rivendicazione invocato per l'occupazione delle isole di Chincas, ch'essi continuavano a considerare come proprietà della Repubblica fino a nuove istruzioni. »

Il governo peruviano prese importanti misure di difesa: l'esercito di terra sarà portato a 30,000 uomini e la flotta a 20 navi da guerra. Sarà negoziato all'estero un prestito di 50 milioni di *pesos* e aperto un prestito nazionale di 10 milioni di *pesos*. Si organizza la guardia nazionale. Fu interdetta la comunicazione e il commercio delle navi colle isole di Chincas. Un editto del presidente della repubblica, sig. Pezet, dichiara nulli gli atti della autorità spagnuole nelle isole.

Le ultime notizie dicono che i ministri residenti d'Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Chilì, Bolivia e Hawaï, componenti il corpo diplomatico, risposero alla circolare del ministro degli affari esteri del Perù, esternando il loro dolore, e dichiarandosi pronti a far conoscere l'atto d'aggressione a' rispettivi governi nella speranza che avessero a riconoscere la giustizia della causa del Perù. I francesi residenti a Lima si sono radunati sotto la presidenza dell'incaricato d'affari, sig. Lesseps, e adottarono un indirizzo ad esso incaricato d'affari, nel quale si uniscono alle simpatie espresse al governo del Perù, e domandano siano protetti gli interessi del commercio e dell'industria francese. La stampa del Chilì si pronuncia in favore del governo del Perù. Si ricevette una manifestazione degli americani del Nord. Gli ostaggi vennero posti in libertà.

Ecco il testo dell'indirizzo degli italiani:

A. S. E.

IL SIG. MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

nel regno d'Italia.

Eccellenza,

I sottoscritti italiani residenti in Lima e nel Callao, di concerto con il sig. console generale di S. M., riuniti in pubblica adunanza per trattare dell'attuale situazione che funesta il Perù e loro, seguente dall'occupazione delle isole di Chincha, perpetrata dalla flottiglia spagnuola, hanno deliberato di denunciare con il presente indirizzo al patrio governo i fatti come succedettero e le conseguenze che ne derivarono e se ne temono, e caldamente raccomandare alla sua protettrice sollecitudine con i loro più vitali interessi anche quelli della patria nelle sue relazioni con questa Repubblica, poichè vanno compromessi da così gravi avvenimenti.

Non ignorerà V. E. che la flottiglia spagnuola comandata dall'ammiraglio Pinzon, s'impossessò repente delle isole di Chincha il 14 corrente, e che il modo con che queste furono prese e la susseguente dichiarazione, che le si pigliarono a titolo di rivendicazione non prescritta, diedero a conoscere, o temere, sia intenzione della Spagna ritenere a tempo indefinito queste isole che costituiscono oggidì la principale ricchezza del Perù, o dunque di far capo con questo possesso alla conquista del paese. L'emozione prodotta da quest'atto violento fu immensa e generale, ai peruviani e agli stranieri qui domiciliati; e in vero parve inaudito e ingiustificabile quel procedere di una nazione culta che, essendo in bella pace, non precedendo pratiche, non rotture e nessun di quei maneggi con che le nazioni cercano di trattenere le ostilità, occupava non il territorio del Perù, ma il suo tesoro, minacciandogli con l'indipendenza molti e nuovi interessi creati, la di cui autonomia fu riconosciuta da tutte le nazioni e dalla Spagna stessa in 40 anni di pace. Anzi, l'attentato è così enorme da far credere che il governo della regina non abbia a ratificarlo. Comunque, il Corpo diplomatico protestò solennemente contro quell'atto violento, e gli stranieri in generale sono allarmati per le conseguenze rovinose che ne ridonderebbero al paese tanto dalla possessione temporanea di dette isole, come da qualunque tentativo di aggressione o riconquista.

È noto infatti che il guano, di cui le famose isole sono deposito, costituisce oggidì non tanto la rendita quasi esclusiva della repubblica e la base del suo credito all'estero, ma è fonte principale di sua prosperità, cui va connessa quella del commercio e dell'industria straniera, per modò che l'occuparle anche di corto provocherebbe da parte del Perù una guerra implacabile, correndovi causa d'onore nazionale offesso e di materiale esistenza.

Al cospetto di una situazione fortemente tempestosa per la pace, la prosperità ed esistenza di questo paese, tanto nel caso or mentovato, come in quello che ne minacciasse l'indipendenza, noi non potremmo non preoccuparci seriamente sia dei pericoli imminenti ad una nazione legata alla nostra con vincoli di leale amistà, sia dei danni gravissimi che ai nostri interessi sovrastano.

Ritenuto che il bene stare del Perù non si può disgiungere dal sovrano e non mai interrotto dominio delle isole in discorso, dalle condizioni di pace, di libera navigazione e commercio, sarà ovvio alla sagacità dell'E. V. il conoscere che grave è la ferita che gli reca, e più mortale il colpo che gli minaccia l'aggressione della forza spagnuola.

Che se poi l'E. V. si degnerà por mente alla importanza della nostra colonia italiana di qui, che sovrasta in numero maggiore di 8 mila, ed è la più cospicua dopo l'inglese in capitali (poichè oltrepassano i cento milioni di franchi), e questi consecrati nella massima parte al commercio ed all'industria; se vorrà considerare che l'uno e l'altra non profittano soltanto a noi, ma al commercio italiano, alla sua marina, ed alle famiglie nostre di costì che si risentirebbero di nostre angustie; e finalmente ove si compiaccia d'udire che, legati di vincoli amichevoli e di simpatia co' peruviani e colle libere loro istituzioni, e non pochi di connubio con figliuolanza, ci sarebbe impossibile non prender parte alla sorte loro o prospera od avversa, teniamo per fermo che l'E. V., nella sua giustizia e magnanimità, voglia confederare pensieri e forze per riparare ai mali nel presente e ai pericoli nell'avvenire.

Coll'affanno adunque che suscita la nostra critica situazione, e colla fiducia che c'inspira il patrio governo, tenero de' suoi sudditi e de' suoi interessi in qualunque parte del globo si trovino, e d'ogni genere di pericoli loro sovrastino; fidenti in quel governo che, leale con i suoi alleati, è pur forte e rispettato nei consigli della Europa e nell'opinione universale, moviamo questa devota rappresentanza all'E. V. e ai dicasteri di S. M., supplicandola a voler interporre la sua valevole influenza appo i potenti suoi alleati, perchè non si consumi un'ingiustizia inaudita, e colla rovina di una nazione amica delle cose italiane e dell'Italia, e la cui prosperità ed esistenza è intimamente connessa al benessere e all'indipendenza del Perù.

Accolga frattanto le proteste di riconoscenza e di alta stima che Le rassegnano i sottoscritti.

Lima, 28 aprile 1864.

(Seguono le firme)

TIRO A SEGNO NAZIONALE

L'agente consolare italiano ad Hong-Kong ha indirizzata la seguente lettera al signor generale D'Angrogna, vice-presidente della Direzione generale della società del Tiro a segno nazionale, Torino:

Hong-Kong, 14 aprile.

Vostra lettera del 28 ottobre ultimo mi pervenne regolarmente ed aveva per iscopo di ottenere l'associarsi dei sudditi di S. M. residenti in questa colonia in sostegno della grande associazione nazionale del Tiro che deve riunirsi in giugno prossimo.

Egli si è con gran rincrescimento che io debbo ricordarvi la pochezza (piccol numero) d'italiani in questo luogo, e che i mezzi limitati di questi pochi vietano loro di presentarsi in aiuto di questo scopo patriotico.

Io provo grande piacere pregandovi di accettare l'acchiusa tratta di lire 500 in beneficio dell'associazione e coi migliori augurii per la riuscita dell'impresa ho l'onore di essere

Obbedientissimo servitore

F. CHAMLERS, agente consolare.

Dal consolato generale d' Italia a Costantinopoli fu pure inviata la seguente:

Costantinopoli, 12 maggio 1864.

AL COMITATO ESECUTIVO

PEL SECONDO TIRO A SEGNO NAZIONALE

Riferendomi ad altro mio foglio di dicembre ultimo scorso alla Direzione generale del Tiro a segno nazionale, ho l'onore di portare a notizia dell'onorevole Comitato esecutivo, che col vapore del Lloyd austriaco spedisco oggi *via di Ancona* al R. ministero degli affari esteri una cassa contenente i doni propriamente locali che la colonia italiana di Costantinopoli invia in premio ai tiratori che prenderanno parte in questa solennità cittadina, la quale giustamente venne chiamata la *Festa dell'Unione*.

I premi in numero di 12, oltre ad una bandiera per la Direzione generale, sono descritti e classificati nell'annessa nota.

E qui mi compiaccio di aggiungere che questa colonia italiana, la quale non ha mai mancato di dar prove di amore alla patria, si è associata tanto più volontieri a tale istituzione, in quanto che la medesima è presieduta da S. A. R. il Principe ereditario che, nella recente sua visita in Costantinopoli, ha lasciato in ogni cuore profondo desiderio e somma ricchissima di affetto e venerazione.

Aggradiscano le SS. LL. onorevolissime gli attestati del particolare ossequio e distintissima mia considerazione.

Il console generale

G. LUIGI PINNA.

La sottoscrizione produsse settemila quattrocento ottantaquattro piastre.

Fra i doni vi sarà una bandiera di seta ricamata in oro con iscrizione italiana e turca, destinata alla Società perchè figuri ogni anno al rinnovarsi della festa nazionale ed attesti alla madrepatria l'amore e lo spirito di fratellanza della colonia d' Costantinopoli.

Gli italiani dimoranti a Gibilterra inviarono, a mezzo nel R. console cav. Francesco Stella, L. 110 04.

Gli italiani dimoranti a Tripoli di Barberia, a mezzo del R. console Gio. Batt. Ansaldi, inviarono L. 207.

IL MANICOMIO D' ALESSANDRIA

Abbiamo ricevuto un interessantissimo lavoro statistico intorno al manicomio d'Alessandria, compilato e corredato di opportune considerazioni dal medico-capo G. L. Ponza.

Il manicomio alessandrino venne aperto nel 1785 per iniziativa e cura di monsignor Derossi dei marchesi di Ceva, ottimo vescovo in allora preposto al governo spirituale di quella diocesi. E l'egregio dottor Ponza, riandando le pratiche che precedettero questa apertura, è d'avviso che il pensiero di stabilire in Alessandria un asilo per i pazzi risalga al 1773. Ad ogni modo è certo, secondo l'autore stesso, che l'Italia ha preceduto la Francia nell'istituzione dei manicomii, giacchè, senza parlare di quello d'Alessandria, il Chiaruggi raccoglieva e curava i pazzi nell'ospizio di S. Bonifazio in Firenze, prima ancora che il Pinel facesse altrettanto in Francia.

Oggi il manicomio d'Alessandria è ordinato e diretto in modo lodevolissimo, quantunque le finanze non ne siano ricchissime. Tutti i miglioramenti suggeriti dai progressi della scienza vi sono stati introdotti e se ne ottennero eccellenti risultati.

Il lavoro dell'egregio medico capo abbraccia un sesennio — dal 1857 al 1862. I ricoverati durante questo periodo di tempo furono 485, vale a dire 294 uomini e 191 donne. Di questi in fine del 1862 ne rimanevano nel manicomio 120, cioè 70 uomini e 50 donne. Seguono altri dati statistici sul movimento annuo dei ricoverati secondo la forma d'alienazione mentale e si viene alla conclusione che durante il citato sesennio la media annua degli alienati ricoverati per *manìa*, sia stato di un quarto superiore a quella dei ricoverati per *malinconia* ed oltre la metà maggiore di quella dei ricoverati per *demenza*.

Il dottor Ponza esamina quindi l'influenza dello stato civile nella follia, sempre nel citato sessennio, nonchè l'influenza dei mesi e delle stagioni. E passando alla provenienza delle pazzie, ci dice che gli alessandrini costituirono in ogni anno del sesennio quasi la metà della popolazione ospitata; gli acquesi un decimo; quelli di Novi un sedicesimo; quelli di Casale un ventesimo; gli astigiani ed i militari un venticinquesimo per ciascuno; i lomellini un trentatreesimo; e tra altri quindici circondarii colle loro varie unità un undicesimo.

Un fatto importante si è che nei militari le guarigioni si elevarono oltre il 69 p. 0[0. Questo faustissimo risultato non ha riscontro che nel S. *Luke's hospital* di Londra, che non ammette che pazzi sanabili e dove le guarigioni salirono sino al 75 0[0.

Moltre altre questioni importantissime per la scienza e per il bene dell'umanità troviamo trattate in questo lavoro. Tali sono l'influenza dell'elevazione sopra il livello del mare nell'alienazione mentale, l'influenza dello stato atmosferico sulla forma o qualità dei deliri nella follia, l'influenza dell'età, e delle professioni. E riguardo a queste ultime troviamo i pazzi così classificati nel manicomio d'Alessandria: contadini, soldati, proprietari, agricoltori, muratori, servi, cucitrici, calzolai, studenti, sarti, sacerdoti, negozianti, merciai, monaci, albergatori, avvocati, falegnami, parrucchieri, trattrici di seta, ufficiali. Però, malgrado il numero considerevole dei militari assaliti da pazzia è notevole che mentre in Francia il mestiere delle armi dà un pazzo su 708 soldati, l'esercito italiano non ne ha che uno su 2538.

L'indole del nostro giornale e l'angustia dello spazio concessoci si oppongono ad un più largo esame di questa pubblicazione che oltre alle notizie sovraccennate ne contiene di non meno pregevoli intorno alla durata della pazzia ed alle cause di decesso. Ma gli uomini competenti in questa parte della medicina, ammireranno, ne siamo certi, il paziente studio e la vasta erudizione, di cui il dottore Ponza ha date splendide prove così nella compilazione dei suoi quadri statistici come nelle osservazioni che li accompagnano.

E ben a ragione il consigliere Guida nella sua relazione della deputazione provinciale si rallegrava non solamente dei risultati ottenuti nel manicomio d'Alessandria, ma ben anco che questo, il quale nei tempi passati si poteva considerare quasi esclusivamente destinato a ricoverare i pazzi della città o tutto al più del circondario, ora allarghi siffattamente i suoi benefizi da accordar ricetto, per quanto la sua capacità lo consente, a tutti quelli che la provincia sventuratamente somministra o che il governo vi destina.

Anche la regia Direzione del manicomio stesso lodava grandemente l'operato del medico capo, ed a noi non rimane che far voti affinchè il bell'esempio dato da Alessandria trovi molti imitatori, e venga un tempo in cui in tutta l'Italia questa specie di malattia trovi cure adatte, illuminate ed efficaci.

MOVIMENTO DEL COMMERCIO SERICO 1863.

La Camera di commercio e d'arti di Torino, presentò al ministro d'agricoltura, industria e commercio una relazione sull'esercizio della pubblica condizione e del saggio normale delle sete, e sul movimento del commercio serico nel 1863, dal quale togliamo i seguenti dati importantissimi.

Le operazioni della Condizione si eseguirono, come rilevasi dalla tavola presentata dal direttore di quello stabilimento:

	colli		chil.
Nel 1863 su colli di seta n.	6885	chil.	474282
Nel 1862 id.	5963	»	405808
Differenza in più nel 1863	922	»	68474

pari al 15 462 p. 0[0 sul numero dei colli, ed al 16 872 p. 0[0 sulla quantità in peso.

Se cotale differenza non dinota grande abbondanza di contratti nel complesso dell'annata, non tralascia di essere assai ragguardevole, ove pongasi mente che la inerzia dell'anno precedente, continuata nei primi mesi del 1863, andò dileguandosi mano mano sino a che nell'ultimo quadrimestre, si ebbe il doppio ed anche oltre di accorrenza alla Condizione, appunto perchè il commercio si ravvivò di assai nel secondo semestre.

Diffatti in questo periodo di tempo i colli di seta presentati alla Condizione ascesero al numero di	4188
Nel primo semestre erano rimasti al numero di	2697
Se ne ha in più nel secondo semestre	1491

---

quadro od una statua. E dicevamo allora: ma perchè mai dare una sì grande importanza ad una statua o ad un quadro, mentre tutto quello che il pittore e lo scultore fanno lo abbiamo lì bello e fatto dalla natura? Perchè consumare tanta opera a rappresentare un uomo o un insieme d'uomini, mentre possiamo ammirarne tanti di perfetti, belli e vivi ed in tutte le possibili espressioni? Così dicevamo del paesaggio. E questi nostri pensieri giovanili, di cui il lettore ci perdonerà il confidenziale racconto, a forza di dai e dai della mente, ci condussero finalmente a capire da noi medesimi proprio che cosa sia l'arte. E per dirla qui come noi la concepimmo, essa consiste nel poter soffermare ossia rendere permanente un'azione od una scena, per loro stesse passeggere. In altro modo è rappresentare la natura colla più grande verità senza farci creatori. Ma perchè questo modo sussista, ci piaccia, ci illuda, vuolsi di mezzo la traduzione dell'animo per parte di chi osserva; in che sta proprio l'essenzialità dell'arte. Vuoi tu far senza di questo potente e miracoloso intermezzo della traduzione propria dell'animo? Rileva materialmente il dipinto e colorisci la statua; certo che con ciò tu avrai ottenuto il fantoccio o la bambola. Nè altro potrai ottenere maritando la pittura alla scoltura per rappresentare un essere, giacchè, se per quei due modi tu potessi ottenere il vero effetto d'un accordo, avresti fatto l'essere come Iddio l'ha fatto; e mancandoci lo spirito, hai fatto un insignificante cadavere, cioè il bamboccio. Noi non possiamo adunque ammettere possibile l'arte senza il sussidio dell'astrazione di chi osserva, che sa aggiungere quanto occorre a ciò che il dipinto o la statua non indica che nel concetto. Per questo fu e sarà sempre assurdo e puerile colorire le statue o congegnarle di materie diverse. Ma vi ha di più. Considerando la storia della scoltura, si scorge come il marmo bianco sia stato sempre scelto nell'arte a preferenza di qualunque altro. E sì che dei marmi colorati sonovene di molti e a miglior prezzo! E sì che quelli di un color carneo avrebbero ricordata la tinta caucasica! Perchè adunque l'arte non li accettò? Per una sintesi pratica di tutte le considerazioni sopraesposte, per non far bambole o fantocci. Che se diamo un'occhiata a tutti i tempi della decadenza dell'arte, troveremo appunto che la deviazione conduceva l'uomo alla stranezza della statuaria variopinta. E il torinese che voglia facilmente convincersene si rechi sotto l'atrio del palazzo del Valentino e vi troverà i busti degli imperatori romani bicolori con teste bianche incastrate in torsi neri. Quelle deviazioni spettano al settecento che è il peggiore dei secoli per l'arte.

Noi abbiamo fatto forse un troppo lungo discorso e chi ne sappia lo troverà eccessivo. Pure non è solo agli estranei all'arte che dovremmo parlare di siffatte regole; osiamo dire che esse son buone anche per chi ne sappia, sia pure artista e di fama, perchè talvolta o l'irresistibile desiderio della novità, o il capriccio di chi commette un'opera fa deviare in questo modo. E molto ci duole che in Londra, a mo' d'esempio, un nome che colà rappresenta l'arte italiana, abbia in qualche occasione lisciato di bellettò le guancie ed i capelli di qualche busto di donna. Adunque facciamo appello al buon senso degli artisti, perchè niuno più vi sia che perda il proprio tempo in simili stoltezze e possa l'arte in Italia e fuori tenersi entro quei supremi limiti, oltre i quali cessa di esser tale e si perde.

Poichè siamo nella scoltura ci piace aggiungere qualche considerazione sul modo con cui si possa per avventura migliorare fra noi la condizione dei suoi espositori. Nel decorso anno deploravamo la mancanza di una sala o d'un atrio che desse per la scoltura più convenevole accesso alla luce, perchè quella che viene dall'alto non può tornar bene che ai dipinti. Noi non sappiamo quali difficoltà, oltre alle economiche, possano impedire la costruzione di una nuova sala per la scoltura, o l'aprimento di grandi balconi nel salone che presentemente esiste. Certo che se le esposizioni scultorie avessero a farsi più fitte e di lavori al vero o colossali, si dovrebbe pensare a novelli provvedimenti.

Or vediamo un po' quali possano essere i motivi per cui la mostra della scoltura sia generalmente inferiore non solo in numero, ma anche in importanza a quella dei dipinti, mentre l'Italia s'ingemma di studi di scoltura e di scultori moltissimi più che distinti. Tali motivi li troviamo in parte nella difficoltà di trasportare le statue e maggiormente i gruppi, ed in parte nel costo, talvolta molto elevato per lavoro e per materia, de' pezzi statuari, cui non può arrivare il maggior numero dei compratori; ond'è che lo scultore azzarda troppo nel condurre a termine un'opera di certa grandezza con poca probabilità di smerciarla. Simili considerazioni indussero già da tempo le società espositrici a dare accesso, oltrechè ai marmi, anche ai modelli, e tutto il mondo sa che la scelta del soggetto e il saperlo tradurre in atto con buon modello comprende all'incirca tutta l'abilità dello scultore. Ma i modelli, come vengono ora esposti in Torino, promiscuamente ai marmi finitissimi, non possono, a dir vero, che fermare l'attenzione de' maestri d'arte; e l'amatore e tanto peggio gli altri, a stento si trattengono su d'un modello in gesso, il cui volgare significato è di cosa non finita. Ad ogni modo anche per l'intelligente riesce poco armonica l'osservazione alternata di marmi finitissimi e di gessi rugosi ed appannati. Per tutto questo, noi scongiuriamo la Società a volere, per la novella esposizione, separare i gessi dai marmi, con che otterrà un maggior numero di accorrenti. E poichè siamo in discorso esprimiamo un'altra idea su questo proposito. Non ci sarebbe mezzo di far sì che lo scultore, e segnatamente il giovane scultore, che tenta l'ingegno suo con qualche modellino che riesca bene, abbia ad essere premiato almen per quel tanto che ha dovuto spendere per lavorare? Ed anche trattandosi di modelli d'ordine più elevato, non vi sarebbe mezzo di premiare il bravo artista, che o per commissione o tanto più per conto proprio sia riuscito a creare un egregio modello? Ci sembra che la Società e gli agiati amatori potrebbero commettere l'esecuzione in marmo dei minori pezzi, ed i principi e gli ultra-ricchi, anche quella dei maggiori che avessero indubbio merito. Ad ogni modo vi sarà un mezzo di transazione per far sì che gli espositori de' gessi, unico modo praticabile dalla comune degli scultori od anche dai distinti nei gruppi di gran rilievo, possano aver compenso. Ci pensi la Società, ci pensino i preposti e gli alto-sedenti, che possano aver la fortuna della cosidetta iniziativa in cosifatte cose, perchè a noi non resta proprio che il polmone e la penna.

E qui finiamo, congratulandoci cogli artisti che si distinsero, e raccomandando a tutti gli altri perseveranza nell'ardua impresa dell'arte in cui si misero. Concepiamo tutte le difficoltà, tutte le controversie e i dolori che possono martoriare l'artista ne' suoi primi anni e innanzi che sia riuscito a farsi largo fra la severità dei critici e la bizzarria del danaro; ma tuttavia riteniamo sempre utile per lui la critica imparziale. Noi gli domandiamo scusa se, per caso, avessimo adoperato modi troppo schietti, che talvolta corrispondono a poco cortesi, o se per istrettezza di tempo fossimo incorsi in qualche errore, o finalmente se avessimo commesso involontarie ommissioni, tacendo di opere meritevoli. L'esame della Esposizione e per conseguenza il piccolo resoconto lo abbiamo tratto fuori da angustiate mezzore, incastonate fra le ordinarie occupazioni della scuola e le altre molte che con quelle si collegano, e però non può andar scevro da magagne. Di una sola qualità speriamo non abbia ad essere disadorno, quella della imparzialità e della ferma indipendenza con cui fu scritto.

FINE.

G. CLEMENTI.

cioè il 55 284 p. 0|0, che costituisce appunto un accrescimento di attività notevolissimo e non più visto dopo il 1858.

Non è meno soddisfacente il risultato che offre l'annata 1863 qualora anche si voglia porlo in confronto col triennio che la precedette, per cui le tavole della Condizione offrono i seguenti dati:

		colli		chil.
1860	colli	5927	chil.	385241
1861	»	5181	»	354696
1862	»	5963	»	405808
	»	17071	»	1145745
Media	»	5690	»	381915
Aumento nel 1863	»	1195	»	92367
Risultati del 1863	»	6885	»	474282

Cosicchè nel 1863 si ebbe sulla media del triennio precedente un aumento che equivale al 21 001 p. 0|0 sui colli, ed al 24 211 p. 0|0 sul peso.

Nel decennio l'esercizio in cui il commercio dinotò più prospero corso si fu quello del 1855, ed all'incontro quello del 1857 versò nelle più infelici circostanze.

Andarono in Condizione

	colli	chil.
Nel 1855	colli 8613	chil. 570573
Nel 1857	» 4753	» 329893
Differenza	» 3860	» 240680
Uguale al	44 815 p. 0|0	42 182 p. 0|0

La media delle operazioni fra quelle due annate (1856 e 1857) sarebbe colli n° 6183, chil. 400233, e queste cifre non essendo di molto inferiori a quelle del 1863 ne rimarrebbe stabilito essere stata l'annata ultima decorsa essa pure un'annata di media riuscita, o per dirlo con termini più precisi, cioè col linguaggio delle cifre, un'annata inferiore del 20 063 in colli, e del 17 877 p. 0|0 in chilogrammi, al risultato della migliore annata dell'attuale Condizione è superiore del 30 034 p. 0|0 in colli, e del 30 444 p. 0|0 in chilogrammi, alla quantità delle sete venute alla Condizione nell'anno il meno prospero del decennio.

Pubblichiamo, sebbene tardi, la seguente lettera che si estende su di un argomento da noi toccato appena di volo, e che attesta quanto il bisogno di un miglior impiego del tempo consumato nei lavori legislativi sia universalmente sentito e non possa conseguentemente essere trascurato dalla Camera elettiva, alla quale le osservazioni di chi ci scrive sono precipuamente rivolte. Non vogliamo tacere però che la moderazione dei discorsi pronunciati in questi ultimi giorni ci lascia sperare che il rimedio proposto sia già definitivamente adottato. In ogni modo è un'idea che i compilatori del regolamento della Camera potranno meditare.

Torino, 20 maggio.

Preg.mo sig. Direttore,

Ho letto testè nel suo giornale che sarà d'uopo vincere colla stanchezza la soverchia loquacità degli oratori della Camera in questo senso che quando essa sarà stanca di assistere al troppo prolungato torneo delle parole, non vorrà più sentirne del tutto e voterà a passo di carica e senza discussione le leggi, quantunque importanti, che le resteranno per esaurire il suo ordine del giorno.

Già la S. V. ha osservato giustamente che anche questo è un male, perchè è l'estremo del mutismo che si adopera a vincere l'estremo della loquacità.

Non vi sarà dunque una via di mezzo?

Io credo che la vi sia, purchè invece della stanchezza della Camera si faccia fondamento sulla stanchezza degli oratori. E mi spiego.

Duolmi dover ricorrere ad un esempio che parrà ad alcuni poco riverente, ma che io adopero senza cattiva intenzione, perchè nessun altro me ne soccorre alla memoria, ed è questo. Quando la prima volta apparve la *Dame aux Camélias*, si osservò che tutte le dònne a Parigi, e specialmente quelle d'un certo ordine affine all'eroina del romanzo, si sforzavano di tossire. La tisi era diventata un male di moda, perchè parve che riflettesse un po' di quell'interesse che il signor Dumas figlio aveva saputo largheggiare sui casi della Margherita Gauthier.

Questo è il caso nostro. Dal giorno in cui un uomo di stato dalla voce esile e dai polmoni affaticati ottenne un po' di riposo a metà del suo discorso, perchè non restasse addirittura cadavere sui banchi della Camera o del ministero da cui parlava; dal momento in cui quest'aria di languore diede un certo aspetto attraente all'oratore, tutti gli altri vollero imitarlo e fare ciascuno alla sua volta un discorso in due ed anche tre punti, se forse qualcuno non arrivò fino ai quattro.

Molti si posero in testa che quanto più sarebbero state le fermate, di altrettanto sarebbesi giudicato più poderoso il suo discorso, il quale non era invero che più noioso. Quindi uno studio ad impinzarlo di quelle solite cose trite, di quelle vuote declamazioni che bastassero a farlo tanto lungo che occorreva per implorare dalla Camera quei due minuti di riposo.

Bisogna dunque, signor Direttore, abolire i discorsi in due o più parti. Che ogni oratore misuri il suo fiato e vi adatti la materia e quello che non può dire lo mastichi per sè. Fuori di questo io non vedo come si potrà mai domare la furiosa mania oratoria di alcuni deputati i quali credono sul serio di fare un bel discorso quando diluiscono un grano di idee in un litro di verbosità vuota, pretensiosa, stucchevole, inconcludente.

Bisogna avere il coraggio di dire ad un oratore: — Parlate sin che vi regge il fiato e quando ne avete più, rinnunciate alla parola.

Un frequentatore della Camera.

NOTIZIE ESTERE

La Danimarca ha assunto nella conferenza di Londra un contegno assai energico e sin da ieri il *Morning-Post* ha annunziato ch'essa ha dichiarato di voler riprendere le ostilità allo spirar della tregua, vale a dire il 12 giugno. Potranno le potenze neutrali vincere questa resistenza ed ottenere dalle parti belligeranti un prolungamento della tregua? Il *Moniteur* ci assicura che un invito in questo senso è stato indirizzato ai contendenti. Finora però non si conosce qual esito abbia avuto.

Del resto i giornali esteri giunt'oggi non ci recano alcun nuovo particolare intorno alle operazioni della conferenza.

L'*Indépendance belge* annunzia che il duca d'Augustenburgo si è recato a Berlino in seguito ad invito del governo prussiano.

Ieri, sulla fede dei giornali francesi, abbiamo detto che le Camere del Lauenburgo avevano solennemente protestato contro la separazione del Lauenburgo dalla Danimarca. Oggi gli stessi giornali rettificano questa notizia. La protesta anzidetta non è stata fatta dalle Camere, ma da un'associazione privata. La cosa, per conseguenza, muta d'aspetto e perde assai della sua importanza.

La seconda Camera della Sassonia ha presa una lodevole risoluzione. Essa ha adottata su vasta scala l'istituzione de'giurati. Giova sperare che questa riforma sarà condotta a termine in Sassonia e sovratutto che si penserà ad introdurla anche negli altri stati della Germania, la maggior parte de' quali non gode ancora i benefizi di quella istituzione.

Scrivono da Costantinopoli alla *France* del 30, che il principe Cuza ha intenzione di fare un viaggio in Turchia.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bukarest* che il governo rumeno ha tolto l'*exequatur* al signor Preuss, agente consolare dell'Austria nelle città di Pitesti e di Kimpulung, per aver egli colla propria condotta offesa la dignità delle autorità locali, colle quali si trovava in relazione.

Dai confini del Montenegro scrivono, in data del 13 maggio, alla *Corrispondenza generale austriaca*, che una Commissione mista di turchi e di montenegrini ha incominciate le operazioni per istabilire la linea di confine. Il commissario della Porta è il luogotenente colonnello Hafiz Achmed bey; il delegato del principe Nicola è il senatore Malanovich. Quando queste operazioni saranno terminate, la Commissione si occuperà della strada strategica e dei fortini turchi. I montenegrini sperano un felice risultato; si assicura perfino che un reggimento turco ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a distruggere i lavori incominciati dai turchi nel territorio montenegrino.

Il corpo legislativo francese, prima di chiudere la sessione, ha, come è noto, votato il bilancio ordinario. I giornali francesi pubblicano i nomi dei deputati che votarono contro, e sono i signori Carnot, Darimon, Dorian, Giulio Favre, Garnier Pagès, Glais-Bizoin, Hénon, Maguin, Marie, Emilio Ollivier, Pelletan, Picard, Giulio Simon. Il signor Thiers ha votato in favore. Si astennero i signori Berryer, Guéroult e Havin.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 maggio

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1|4 colle consuete operazioni preliminari.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Bozzolo avvenuta nella persona del dottore Andrea Meneghini, che viene approvata dalla Camera senza osservazioni.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla parte ordinaria dei bilanci dell'anno corrente.

Ieri la discussione era arrivata al capitolo 121 del bilancio del ministero delle finanze, che ora viene approvato senza discussione, e del pari i successivi sino al 128.

Al 129 la spesa viene stabilita di accordo fra ministero e commissione in L. 320 mila, che viene approvata dalla Camera.

I successivi capitoli sino al 148 vengono approvati senza discussione.

Il 149 viene soppresso.

Il 150 viene approvato senza discussione.

Ed il 150 *bis*, a titolo di importo di dispacci telegrafici per servizio dello stato viene pure approvato nella proposta spesa di lire 2,830 mila, intendendosi che colla approvazione di questo capitolo sia data facoltà al potere esecutivo di ripartire detta somma tra i bilanci dei varii ministeri.

Si passa al capitolo 147, ultimo del bilancio delle finanze, nel quale, sotto il titolo di casuali, è stanziata la spesa di lire 400 mila d'accordo fra ministero e commissione. Questo pure viene approvato dopo brevi schiarimenti forniti dal ministro delle finanze al deputato Carnazza sul pagamento di rendite dovute dai comuni allo stato.

Ieri all'atto dell'approvazione del capitolo 57 che risguarda l'amministrazione compartimentale del Tesoro, fu riservata la parola, in fine della discussione di questo speciale bilancio, al deputato Mellana per una interpellanza al ministro sulla materia contemplata da questo capitolo.

La parola pertanto è all'on. Mellana per isvolgere la sua interpellanza.

Mellana riferendosi alle osservazioni da lui già fatte altra volta sui danni della soppressione delle tesorerie circondariali, domanda al ministro come intenda di provvedere.

Minghetti (ministro) risponde che gli inconvenienti opposti dall'on. interpellante si possono ridurre a quattro, quelli cioè relativi al pagamento delle spese d'uffizio, delle cedole del Debito pubblico, dei buoni del Tesoro, ed alla riscossione delle contribuzioni dirette.

A questi inconvenienti si è già in parte provveduto coll'istituzione di alcuni contabili locali; la legge poi che si sta preparando sulla riscossione delle contribuzioni dirette rimedierà ancora meglio in seguito. Se qualche capoluogo di circondario meriterà che si faccia per lui un'eccezione, la si farà coll'istituzione di un piccolo uffizio.

Sarà una spesa, ma non così grave, come importavano prima tante tesorerie di circondario.

Mellana ripete le osservazioni da lui esposte che i lagni sono generali anche per parte di quelle provincie a cui non fu ancora estesa la soppressione in discorso. Il nome non fa la cosa del resto, e purchè nei capoluoghi siavi qualcuno che funga le veci degli antichi tesorieri di circondario, basta.

Questa soppressione per tal modo però non farebbe che aggravare viemaggiormente lo stato colle pensioni all'antico personale e cogli stipendi al nuovo.

Castagnola oppone ragioni consimili contro la ripetuta soppressione. Se la Banca s'incaricherà di qualche pagamento, non lo farà certo gratuitamente.

Sanguinetti espone gli inconvenienti derivati dalla medesima soppressione relativamente ai depositi giudiziarii.

Busacca (relatore) dichiara che la Commissione ha accettato l'economia proposta dal ministro, perchè la spesa delle tesorerie di circondario gli parve enorme e senza corrispondente utilità. Se si volessero risparmiare tutti i disturbi, ci vorrebbe una tesoreria per ogni comune. Egli conchiude proponendo uno stanziamento di lire 40 mila per sopperire ai casi eccezionali già accennati dal ministro.

Romano G. si unisce allo interpellante per biasimare la soppressione in questione.

Nisco relativamente alle provincie meridionali combatte il preopinante e dichiara che, necessaria, questa soppressione sarebbe stata forse più opportuna se fosse avvenuta dopo approvata la nuova legge sulla percezione delle imposte dirette.

Boggio invita il ministro di dare, se crede, nuove spiegazioni per venire ad una conchiusione.

Minghetti (ministro), dopo ripetute le osservazioni precedentemente fatte, osserva che la questione è ridotta alle seguenti cifre.

L'estensione delle tesorerie circondariali a tutto il regno costerebbe 1 milione e 25 mila lire; il ristabilimento di quelle sole che già esistevano importerebbe la spesa di 400 mila lire; havvi finalmente una spesa di 40 mila lire proposta dalla Commissione per qualche caso eccezionale.

Mellana, dopo nuove osservazioni, ripropone lo stanziamento in bilancio della somma che fu approvata per l'esercizio del 1863.

Boggio propone che al capitolo 57 si aggiunga la somma di lire 60 mila per estendere a vari circondari il provvedimento eccezionale indicato dal ministro e dalla commissione.

Busacca (relatore) ritiene a quest'uopo sufficiente la spesa di lire 30 mila.

Boggio accetta questa riduzione sulla somma da lui proposta.

Minghetti (ministro) accetta la proposta Boggio come consentanea alle già fatte dichiarazioni e respinge quella dell'on. Mellana.

Lanza (presidente della Commissione generale del bilancio) crede sufficiente per 10 o 12 circondari la spesa di 30 mila lire, non trattandosi omai che di un solo semestre.

Mellana, quanto alla cifra, conviene in quella proposta dalla Commissione, ma spiegando meglio il suo ordine del giorno, dice siccome egli intenda vengano ristabilite pressochè tutte le antiche tesorerie di circondario.

Boggio limita a questo proposito il suo ordine del giorno a prender atto delle dichiarazioni del ministro.

Depretis crede che l'on. suo amico Mellana intenda col suo ordine del giorno vengano ristabilite le sole tesorerie di circondario delle antiche provincie.

Minghetti (ministro) trova poco conveniente una simile proposta in un momento che si tratta di unificazione in ogni cosa. Egli non può accettare che di provvedere per qualche caso eccezionale.

Boggio crede conveniente di provvedere ai bisogni eccezionali di qualche luogo; ma non crede opportuno di decidere ora la questione di massima.

Depretis dichiara che egli con quello che ha detto non intendeva di escludere nessuna provincia che avesse sporti uguali reclami delle antiche.

La chiusura della discussione è proposta, appoggiata ed approvata.

La proposta Mellana, posta ai voti, dopo prova e controprova è respinta.

Posta ai voti, la proposta Boggio è approvata.

Si delibera di tenere domani a sera una seduta straordinaria per relazione di petizioni, ed un'altra venerdì a sera per la discussione di alcune leggi di minore importanza.

Si passa indi alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso della legge nella seduta di ieri dalla Camera approvata per singoli articoli e relativa al catasto di Lucca e Viareggio, la quale dà per risultato 163 voti favorevoli e 27 contrarii.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del bilancio ordinario del ministero di grazia e giustizia, i capitoli del quale vengono successivamente approvati con poca o nessuna discussione, e senza incidenti notevoli, e senza variazioni di rilievo.

Anche i capitoli del bilancio ordinario del ministero dell'estero vengono rapidamente approvati.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 31 *maggio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1° Una legge del 26 corrente, che autorizza il governo del Re a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e navigazione, conchiuso tra l'Italia e il Belgio e sottoscritto in Torino addì 9 aprile 1863.

2° Un'altra legge pure del 26 maggio, che autorizza il governo del Re a dare esecuzione, in quanto lo risguarda, al trattato generale firmato in Brusselle il 16 luglio 1863, pel riscatto del pedaggio sulla Schelda.

3° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4° La dispensa dal servizio di un applicato di 4.a classe presso la Direzione del debito pubblico.

NAPOLI, 28 *maggio*. — Ieri sequestravasi per ordine dell'autorità giudiziaria il giornale il *Conciliatore* ed oggi la *Campana del Popolo*, entrambi per l'articolo di fondo. (*Italia*)

— 29 *maggio*. — La guardia nazionale di S. Andrea ha sostenuto un attacco con una comitiva di briganti che ha posti in fuga. (*Patria*)

— Un brigante di vecchia data, certo Minucci Natale, presi seco tre compagni, recossi, giorni sono, in Armento, suo paese nativo, e vi catturò il proprio cognato Ambrosino Michele proprietario di quel comune, imponendogli, a quanto si dice, per riscatto una taglia favolosa.

Da ultimo un povero contadino di Taverna, Calabria ulteriore 2a, a nome Pullano Vincenzo, caduto in potere dei briganti, era rinvenuto il giorno dopo trucidato barbaramente sul luogo stesso dove aveva avuto luogo il sequestro. (*Avvenire*)

CRONACA DI TORINO

Giovedì, 2 giugno, alle ore 10 3|4 antimeridiane precise, avrà luogo la distribuzione delle attestazioni di merito agli alunni delle scuole elementari interne del collegio-convitto nazionale di Torino, che si sono distinti negli anni scolastici 1862 e 1863 — Sappiamo che la festa sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Genova. Gli alunni daranno saggio dei progressi fatti negli esercizi ginnastici, militari e di scherma e nella musica vocale e istrumentale.

Un soldato, che già da varii giorni dava segni di alienazione mentale, ieri gettavasi da una finestra della caserma Perrone in via della Cernaia, e rimaneva morto sul colpo.

Oggi (1° giugno) alle 7 1|2 di sera, nelle sale della Società di temperanza, il signor Castrogiovanni darà una lezione sulla *Divina Commedia*.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore* **4** *pom. del giorno* **30** *fino alle* **4** *del* **31** *maggio* **1864.**

Musso Catterina, d' anni 68, di Serralunga; Frà Umile dell'Ordine dei Minori Riformati, al secolo Quaglia Giacomo Antonio, id. 68, di Moasca; Corgiat-Meccio-Nolo Giuseppe, id. 67, di Corio, materassaio.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 2.

CANALE CAVOUR

Oggi, 31 maggio, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società del Canale Cavour, la quale ha approvato all'unanimità la Relazione amministrativa e finanziaria sul bilancio della Compagnia al 31 dicembre 1863, ed ha udita la lettura del Rapporto tecnico del comm. Noè sull'avanzamento dei lavori del Canale Cavour.

Dal rapporto finanziario risultano due cose importanti, la prima che l'intero capitale in azioni ed obbligazioni è stato collocato, meno la piccola porzione di obbligazioni che trovasi nelle case del governo in eccedenza della guarentigia del prestito fatto in Inghilterra; l'altra che venendo dalla Compagnia e dalla Impresa adottati gli opportuni provvedimenti per sollecitare il compimento dei lavori prima dell'epoca fissata.

Inoltre il Consiglio venne ad unanimità non solo autorizzato, ma incaricato specialmente di trattare col governo per la concessione della costruzione ed esercizio dei canali di Lombardia.

Ritenuto poi essere di prima necessità il procurare tutti i mezzi che valgano a sollecitare la vendita ed utilizzazione delle acque del Canale Cavour, l'assemblea medesima, ad unanimità ha incaricato il Consiglio di fare presso il governo le pratiche più attive perchè senza perdita di tempo venga approvata la convenzione stipulata dalla Compagnia con importanti capitalisti per l'istituzione di una cassa agricola per l'irrigazione, e sia sollecitata la sanzione ai contratti d'acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga.

FATTI VARII

Direzione del demanio e tasse. Nel foglio di ieri abbiamo osservato come la Direzione generale del demanio e tasse avesse pubblicato tardi il prospetto delle riscossioni del mese di gennaio scorso.

Ora ci è fatto notare che quella pubblicazione è stata ordinata nell'intento di classificare i prodotti secondo ciascuna provincia, e che il prospetto de' proventi di gennaio era già stato inserito nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 marzo passato.

Noi colla consueta nostra imparzialità abbiamo voluto tener conto di questa osservazione.

Effetti della folgore. — Si legge nel *Progresso* di Firenze in data del 30 maggio:

In Guardistallo (Volterra) il 22 un fulmine investiva la contadina Palmira Gennari d' anni 23 mentre discorreva col marito, e la inceneriva lasciando lui salvo.

— In Rapolano (Siena) il 24, pure un fulmine colpiva la contadina Margherita Mignati nel momento che allattava la propria bambina, e vi restò cadavere senza che la bambina ne fosse toccata.

Il caldo a Londra. — La *Presse* dice che a Londra quest'anno v'è un caldo eccessivo. Venerdì scorso, alle 2 pom. il termometro centigrado segnava 32 gradi e 1|2 all'ombra.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Macerata d'oggi, 31, annunzia che quel vescovo, mons. Langheri, è morto di un colpo apopletico.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31. Il *Moniteur* ha il seguente dispaccio ufficiale da Roma: Sua Santità ricominciò ieri a tenere udienze; la sua salute è perfettamente ristabilita.

Gli insorti algerini subirono una nuova sconfitta.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Il principe Cuza si allontanò dalle clausole della convenzione che regola gli affari dei principati, ma la necessità che lo sforzava a fare questo passo può indurre le potenze a ratificare i fatti compiuti. È sopratutto in Oriente chu le potenze devono porre in opera tutti i mezzi di conciliazione per non destare un incendio che sarebbe tanto difficile di estinguere.

Copenaghen, 30. Il *Fredrelandet* dice che è assai improbabile che la Danimarca acconsenta ad un prolungamento della sospensione delle ostilità, se prima non vengono definitivamente stabilite le basi per trattare sulla pace.

Parigi, 31. La *Patrie* annunzia che Juarez rioccupò Monterey; Vidaurri fu costretto a rifuggirsi nel Texas.

Notizie da Tunisi del 25 recano che trovansi attualmente ancorati nella rada 18 vascelli. Gli europei desiderano che questi sbarchino i loro equipaggi.

Notizie di Borsa

Parigi, 31 *maggio*

	maggio 30	31
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 65	66 65
Id. id. . (*fine prossimo*)	—	66 90
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 40	93 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|2	90 1|2
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	69 05	69 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 20	69 05
Id. id. (*fine corrente*)	69 10	69 05
Id. id. (*fine prossimo*)	69 50	69 45
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1135	1128
Id. id. spagn.	647	630
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	526	525
Id. id. Austriache	402	401
Id. id. Romane . .	336	338
Obblig. id. id. . .	235	235

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

31 maggio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 20	—	69 60 30 giu.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	1465	— —	— —
Banco sconto	243 50	— —	— —	— —
Cred. mob. it.*	— —	515	— —	— —
* L. 200 pag.				
Azioni Ferrovie				
Cuneo (Obbl.) 2a E.		255	— —	— —

NB. Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corr. è fissato dal Consiglio Sindacale: per la Rendita in L. 69; per la Banca in L. 1470; per il Credito mobiliare italiano in L. 515; per il Banco di sconto e sete in L. 242, e per le Ferrovie meridionali in L. 410.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

30 maggio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	69 20
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43 —

Apertura del CURSAAL dal 1° aprile

BAGNI DI WIESBADEN

Apertura del CURSAAL dal 1° aprile

Indipendentemente dalla virtù delle sue *acque* e dalla sua posizione veramente eccezionale presso al Reno, in vicinanza di Magenza e di Francfort, Wiesbaden offre agli stranieri tutte le comodità che rendono attraente il soggiorno d'una città di bagni: musica della Cappella Ducale, Balli, Concerti, Gabinetto di lettura e *Restaurant* condotto da **CHEVET** di Parigi nel magnifico Stabilimento del Cursaal: Teatro Ducale riccamente sovvenzionato, belle caccie in piano ed alla foresta. — Trattamento idroterapico, bagni di nuoto e bagni di spine di pino al Nèrothal ed alla Dietemmühle. Escursioni a Johannisberg, al Niederwald per la ferrovia di Nassau. Comunicazioni rapide con Ems. Gli stranieri vi troveranno inoltre tutti gli altri vantaggi che offrono gli stabilimenti più favoriti.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie.

Di prossima pubblicazione per tutta l'Italia

GIORNALE ILLUSTRATO

5 80 per un anno. **52** numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO

CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, *al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.*

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gènes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 6 juin, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine MARTINO.

S'adresser à Gènes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

SPOSIZIONE COMPENDIOSA

DELLA

PROCEDURA CIVILE E CRIMINALE

NELLE SOMME SUE RAGIONI E NEL SUO ORDINE NATURALE

con appendici di complemento sui

Temi principali di tutto il diritto giudiziario

del Commend. MATTEO PESCATORE

Professore di leggi emerito nella R. Università di Torino e Consigliere nella Corte di Cassazione sedente in Milano.

Volume primo — Prezzo L. 6.

Contro vaglia postale di L. 6 a favore della suddetta Società Unione Tipografico Editrice Torinese, il chiedente avrà franco per posta il suddetto primo volume.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Paris**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

UNA CASA DI BORDEAUX

cerca un agente commissionario per il collocamento di **vini** ed **acquavite** a Torino. Scrivere a Bordeaux (fermo in posta) alle iniziali R. S. T.

Si esigono favorevoli attestati.



MALATTIE DE' CANI. **Polvere** di **Hemel** conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 50 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia



OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

C. BRIQUELER **unico rappresentante** della Casa A. COHEN e C. di Parigi, sola proprietaria della LUCILINA in Francia ed all'estero *e* della Casa JAM. HINKS di Birmingham, privilegiata per le lampade e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO DI **LUCILINA** con grande assortimento di **LAMPADE** via S. Tomaso, n. 2, **MILANO**

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

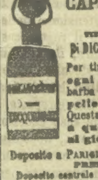
A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.



NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

Dopodito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigansi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, *autorizzata coi RR. decreti* 13 *nov.* 1853 *e* 14 *luglio* 1856.

Fondi di garanzia 27 MILIONI di lire italiane. — Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo *Hôtel de la Ville* a Milano, sul corso Vittorio Emanuele, dirimpetto a S. Carlo; il palazzo *Loredan* sul Canal Grande a Venezia, ed altri cospicui palazzi e case. — Cauzione al R. Governo **L. 140,000**, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico.

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1864 le **assicurazioni a premio fisso contro I DANNI DELLA GRANDINE.** — La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro **I DANNI DEGL' INCENDI** e **DELLO SCOPPIO DEL GAZ** le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto sulle ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le **assicurazioni a premio fisso** sulla **VITA DELL' UOMO** e per le **RENDITE VITALIZIE.**

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** nei precedenti 26 anni di suo esercizio ha risarcito circa 106,000 assicurati, col pagamento di oltre **75 milioni** di lire italiane, e dal 1834 al 1863 essa ha pagato per risarcimenti *nel solo ramo grandine* nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi oltre **sette milioni** di lire italiane.

Presso l'ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n.* 25, piano nobile, corte del Sussambrino), nonchè presso l'ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni ed ogni desiderabile schiarimento.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale in Torino **Todros e C.** (Banchieri).

BAGNI **SAXON** CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

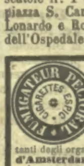
TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n.* 17. *Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.



OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 8 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Maroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti fino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone